

IN FIRENZE

1839.

# OTELLO

O SIA

L'AFRICANO DI VENEZIA

DRAMMA TRAGICO.



UNIVERSITY OF TORONTO  
LIBRARY

# ITALY

AS SEEN BY  
ALBERT W. COLEMAN  
IN 1881



163095

# OTELLO

O SIA

## L'AFRICANO IN VENEZIA

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA IN TRE ATTI

da rappresentarsi nell' *I.* e *R.* Teatro

**IN VIA DELLA PERGOLA**

LA PRIMAVERA DEL 1839.

*Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Re.*

Leopoldo Secondo

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



**FIRENZE**

Presso Giuseppe Galloni

In via Porta Rossa.

# LIST

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1207 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL. 773-936-3200

1950

1951

1952

1953

1954

1955

1956

1957

1958

1959

1960

## ARGOMENTO

**O**tello Africano al servizio dell' Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro Patrizio Veneto nemico di Otello , destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago altro amante sprezzato da Desdemona , e occulto nemico di Otello, per vendicarsi de' ricevuti torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo: un foglio pscia da esso intercettato , e col quale fa supporre ad Otello rea d' infedeltà la consorte , forma l' intreccio dell' azione , la quale termina colla morte di Desdemona , trafitta da Otello, indi con quella di se medesimo.

*Otello*



# ORCHESTRA



*Maestro e Direttore dell' Opere*  
Sig. **LUIGI SAVJ**

*Capo e Direttore di Orchestra*  
SIG. ALAMANNO BIAGI

*Primo Violino*

SIG. GAETANO BRUSCAGLI

*Primo Violino di Concerto*

SIG. RANIERI MANGANI

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	SIG. LUIGI PECORI
<i>Primo Violoncello</i>	SIG. GUGLIELMO PASQUINI
<i>Primo Contrabbasso</i>	SIG. FRANCESCO PAINI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Prime Viole</i>	( SIG. TOMMASO TINTI ( SIG. FRANCESCO MINIATI
<i>Primo Oboe</i>	SIG. EGISTO MOSELL <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	SIG. GIOVANNI BIMBONI
<i>Primo Flauto ed Ottavino</i>	SIG. CARLO ALESSANDRI
<i>Primo Corno</i>	SIG. ANTONIO TOSORONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Corno di 2da. Coppia</i>	SIG. LEOPOLDO BRASCHI
<i>Primi Fagotti</i>	( SIG. PIETRO LUCHINI ( SIG. CARLO CHAPUY
<i>Primo Trombone Concertista</i>	SIG. GIOVACCHINO BIMBONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Trombone</i>	SIG. DEMETRIO CHIAVACCINI
<i>Prima Tromba</i>	SIG. PIETRO MATTEOZZI
<i>Ostende</i>	SIG. DEMETRIO CATANZARO
<i>Timpanista</i>	SIG. LEOPOLDO LIRONI

Suggeritore SIG. CARLO PRUNER

Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI

Pittore e inventore delle Scene SIG. GIOVANNI GIANNI

Pittore Figurista SIG. GAETANO PIATTOLI

Pittore Costumista SIG. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista SIG. FORTUNATO STOCCHI

Vestiarista Sig. ALESSANDRO LANARI.

# P E R S O N A G G I

---

---

OTELLO Affricano al servizio di Venezia  
*Sig. Domenico Reina.*

DESDEMONA Amante, e sposa occulta d' Otello  
*Sig. Eugenia Tadolini*

EMILIA Amica di Desdemona  
*Sig. Angiola Carocci*

ELMIRO Patrizio Veneto nemico d' Otello, Padre  
di D. . .

RODRIGO Amante sprezzato da Desdemona, figlio  
del Doge  
*Sig. Enrico Buonfigli.*

JAGO Nemico occulto d'Otello , amico per politica  
di Rodrigo  
*Sig. Felice Varesi.*

DOGE  
*Sig. N. N.*

Senatori.

Seguaci d' Otello.

Damigelle del seguito di Desdemona.

Popolo.

*L' Azione si finge in Venezia.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro *Gioacchino Rossini.*

---

---

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la piazzetta di S. Marco; in fondo della quale in fra le colonne si vede il Popolo che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori, indi Otello, Iago, Rodrigo, seguiti dalle Schiere.*

*Popolo:*  
**V**iva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar:  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar:

*sbarcato Otello, si avvanza verso del Doge al suono di una marcia militare, seguito da Iago, e da Rodrigo.*

*Ote.* Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi,  
Sicura ormai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar ci resta. Ecco vi rendo  
L'acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

*Doge* Qual premio al tuo valor chieder potrai?

*Ote.* Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi in me. D'affrica figlio,  
Quivi stranier son'io: ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.

*Ote.* Ah! sì per voi già sento  
Nuovo valor nel petto;

Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.

( Premio maggior di questo  
Da me sperar non lice:  
Ma allor sarò felice  
Quando il coroni amor. )

*Popolo* Non indugiar, t'affretta;  
Deh vieni a trionfar.

( *Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare  
su d' Otello: Iago lo trattiene.* )

*Iago* ( T'affretta, la vendetta  
Cauti dobbiam celar. )

*Ote.* ( Deh! amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravnivar. )

*Senatori e Popolo.*

Non indugiar, t'affretta,  
Deh vieni a trionfar.

(*parte Otello seguito da' Senatori, e dal popolo.*)

## SCENA II.

*Elmiro, Iago, Rodrigo.*

*Elm.* Rodrigo!...

*Rod.* Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia  
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
Detti vita sì cara,  
Ma che fa mai Desdemona? che dice? ...  
Si ricorda di me... sarò felice?

*Elm.* Ah! che dirti poss'io:  
Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell'occulto suo duol.

*Rod.* Ma in parte almeno..:

*Elm.* Arrestarmi non posso: odi le squille  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volgere il piè: ci rivedremo, addio. (*parte.*)

## SCENA III.

*Iago, e Rodrigo.*

*Rod.* Udisti? *Iago* Udii.

*Rod.* Dunque abbagliato **Elmiro**

Dalla gloria fall ace  
 Dell'Affro insultator, potrebbe ei forse  
 Degenerare dagli avi, a un nodo indegno  
 Sacrificar l'unica figlia ?...

*Iago* Ah frena

Gl' impeti alfin. **Iago** conosci,  
 E diffidi così ? Tutti ho presenti  
 I miei torti, ed i tuoi ; ma sol fingendo  
 Vendicarci potrem : se quell'indegno  
 Dell' Affrica rifiuto  
 Or qui tant' alto ascese,  
 E pel tuo ben s'accese  
 D'occulta incauta fiamma,  
 Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
 Basta a domare il suo crudele orgoglio:

( *gli porge un foglio* )

*Rod.* Che leggo ! e come mai...

*Iago* Per or ti accheta.

Tutto saprai, ogni ritardo or puote  
 Render vana l' impresa.

*Rod.* Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

*Iago* No, non temer : serena

L'addolorato ciglio :

Prevenni il tuo periglio ;

Fidati all'amistà.

*Rod.* Calma su i labbri tuoi

'Trova quest' alma oppressa,

Ed una sorte istessa

Con te dividerò.

*Iago e Rodrigo*

Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme ,

Or una dolce speme

Più stretti ci unirà.

*Rod.* Nel seno già sento

Risorger l'ardire:

*Iago* Vicino il contento

Mi pinga il pensier.  
*a 2* A un' alma, che pena,  
 Si rende più grato,  
 Quanto è più bramato  
 'Atteso piacer. *(partono)*

SCENA IV.

Stanza nel palazzo di Elmira.

*Desdemona e Emilia.*

*Emi.* Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
 Si trasformi in piacer; carico d'allori  
 A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
 Come l' Adria festeggia un sì bel giorno:

*Des.* Emilia, ah tu ben sai

Quanto finor penai: come quest' alma  
 Al racconto fedel del suo periglio,  
 Del suo valore, palpitante, incerta...

Si pingea sul mio ciglio;

E fra' palpiti miei, fra le mie pene;

Quante volte dicea, perchè non viene?

Ed or ch'è a me vicino

Mi veggio in preda a più crudel destino!

*Emi.* Ah perchè mai...

*Des.* Questa sua gloria accresce

In me per lui l' affetto,

Come nel padre mio l' odio, e 'l dispetto.

*Emi.* Sicura del suo onore, ogn'altra tema

Inutile si rende. *Des.* Ah! ch'io pavento,

Ch'ei sospetti di me; ben ti sovviene

Quando parte tu stessa

Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello

Dono sì caro allor non giunse: il padre

Sorprese il foglio, ch'io con man tremante

A lui vergava. Al suo Rodrigo in vece

Diretto il crede: io secondai l' errore:

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.

Fin da quel dì dell' idol mio le usate

Note più non rividi... Un dubbio atroce

M' agita, mi confonde...

Chi sà? Conobbe ei forse  
 Pegno sì dolce in mano altrui? Me infida  
 Crede dunque?... *Emi.* Che dici?...  
 Timido è amore, e spesso si figura  
 Un mal che non esiste, e che non dura.

*Des.* Vorrei, che il tuo pensiero  
 A me dicesse il ver.

*Emi.* Sempre è con te sincero :  
 Nò, che non dei temer.

*Des.* Ma l' amistà sovente  
 Ciocchè desia si finge:

*Emi.* Ma un' anima languente  
 Sempre il dolor si pinge:

*Des.* Ah crederti vorrei,  
 Ma a te s'opponne il cor.

*Emi.* Credere a me tu dei,  
 E non fidarti al cor.

a 2 Quanto son fieri i palpiti  
 Che desta in noi l'amor,  
 Dura un momento il giubilo,  
 Eterno e il suo dolor.

### SCENA V.

*Iago* indi *Rodrigo*.

*Iago* Fuggi... sprezzami pur; più non mi curo  
 Della tua destra... un tempo a' voti miei  
 Utile lo credei... Tu mi sprezzasti  
 Per un vile Affricano, e ciò ti basti:  
 Ti pentirai, lo giuro;  
 Tutti servir dovranno a' miei disegni  
 Gl' involati d'amor furtivi pegni;  
 Ma che veggo! *Rodrigo*...

*Rod.* Sai del mio bene  
 Il genitor dov' è?

*Iago* Miralo, ei viene.

### SCENA VI.

*Elmiro*, e detti.

*Emi.* Giunto è *Rodrigo*, il fortunato istante  
 In cui dovrai di sposo

Dar la destra a mia figlia:  
 L' amistà mel consiglia,  
 Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
 Odio, che in petto io serbo  
 Per l' Affricano superbo. Insiem congiunti  
 Per sangue, e per amor, facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo, che invitto e amato siede  
 In su l' Adriaco soglio,  
 Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

*Rod.* Ah! sì, tutto farò.

*Elm.* Iago, t' affretta a compir l' imeneo.

A parte sei delle mie brame,  
 E de' disegni miei.

*Rod.* Ah di qual gioia sento acceso il petto  
 Ma sarò sì felice?

*Elm.* Io tel prometto. (parte Rod. e Iago)

### S C E N A VII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

*Coro di Damigelle, Coro degli Amici,  
 e Confidenti d' Elmiro.*

*Coro* Santo Imen! te guidi amore  
 Due bell' alme ad annodar.  
 Dell' amore il dolce ardore  
 Tu procura di eternar.

*Parte del Coro*

Senza lui divien tiranno  
 Il tuo nobile poter.

*Altra parte*

Senza lui cagion di affanno,  
 E' d' amore ogni piacer.

*Tutti* Qual momento di contento  
 Tra l' amore, ed il valore  
 Resta attonito il pensier!

### SCENA VIII.

ELMIRO, DESDEMONA, EMILIA, RODRIGO *con seguito.*

*Des.* Dove son! che mai veggio!

Il cor non mi tradi.

*Elm.* Tutta or riponi

La tua fiducia in me. Padre a te sono :

Ingannarti non posso. Eterna fede

Giura a Rodrigo : egli la merta , ei solo

Può renderti felice.

*Rod.* Che mai dirà ?

*Emi.* Qual cenno!

*Des.* Oh me infelice !

*Elm.* Appaga i voti miei , in te riposo.

*Des.* Oh natura ! oh dover ! oh legge ! oh sposo !

*Elm.* Nel cor d' un padre amante

Riposa amata figlia ,

E' amor , che mi consiglia

La tua felicità.

*Rod.* Confusa è l' alma mia

Tra tanti dubbi e tanti

Solo in si fieri istanti

Reggermi amor potrà.

*Des.* Padre... tu brami... oh Dio !

Che la sua mano accetti ?

( A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà. )

*Elm.* Si arresta!... ahimè!... sospira!

Che mai temer deggio ?

*Des.* Deh taci !

*Elm.* Che veggo !

*Rod.* Mi sprezza !

*Elm.* Resiste !

*Rod.* Oh ciel ! da te chieggo

*Des.* <sup>a 2</sup> Soccorso , pietà.

*Elm.* Deh giura.

*Des.* Che chiedi ?

*Rod.* Che pena !

*Elm.* Se al padre non cedi

Punirti saprà.

*Rod.* Ti parli l' amore :

Non essermi infida :

Quest' alma a te fida

Più pace non ha.

*Elm.* D' un padre l' amore

Ti serva di guida .

Al padre t' affida ,  
Che pace non ha.

*Des.* Del fato il rigore  
A pianger mi guida :  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

### SCENA IX.

*OTELLO nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi compagni e detti.*

*Ote.* L' ingrata , ahimè che miro !  
Al mio rivale accanto ..

*Seg.* Taci !

*Rod.* Ti muova questo pianto ;  
Ti muova il mio dolor.

*Elm.* Risolvi  
Io non resisto !

*Seg.* Frenati ...

*Elm.* Ingrata figlia !

*Rod.* Oh Dio ! chi mi consiglia ?

*Des.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Chi mi dà forza al cor !

*Tutti* Al mio destin rubello  
Chi mai sottrarla può ?

*Elm.* Deh giura ...

*Ote.* Ah ferma ...

*Tutti* Otello !...  
Il cuore in sen gelò !

*Elm.* Che brami ?

*Ote.* Il suo core ...  
Amor mel diede ;  
E amor lo chiede ,  
Elmiro da te.

*Elm.* Che ardire !

*Des.* Che affanno !

*Rod.* Qual alma superba !

*Ote.* a *Des.* Rammenta ... mi serba  
Intatta la fè:

*Rod.* E qual dritto mai ,  
Perfido ! su quel core

- Vantar con me potrai ;  
Per renderlo infedel:
- Ote.* Virtù costanza , amore ,  
Il dato giuramento.
- Elm.* Misero me , che sento ,  
Giurasti?
- Des.* E' ver , giurai ...
- Elm.* Per me non hai più fulmini
- Rod.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Inesorabil ciel !
- Elm.* Vieni.
- Ote.* Che fai ? t' arresta.
- Elm.* L' avrai tu mio nemico ...  
Empia!... ti maledico ...
- Tutti* Che giorno, ohimè... d' orror!...  
Incerta l' anima  
Vacilla e geme  
La dolce speme  
Fuggì dal cor.
- Rod.* Parti crudele.
- Ose.* Ti sprezzo.
- Des.* Padre?...
- Elm.* Non v' è perdono.
- Rod.* Or or vedrai chi sono.
- Ote.* Paventa il mio furor.
- Tutti* Smanio , deliro , e tremo ,  
Nò , non fu mai più fiero  
D' un rio destin severo  
Il barbaro tenor !

*Fine dell' Atto Primo.*

---

---

# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA

Giardino nella casa di Otello.

*OTELLO* *assiso nella massima costernazione.*

**C**he feci ! ove mi trasse  
Un disperato amor ! io gli posposi  
La gloria , l' onor mio !  
Ma che !... mia non è forse ? in faccia al cielo  
Fede non mi giuro ? Non diemmi in pegno  
La sua destra , il suo cor ?... Potrò lasciarla ?  
Obbliarla potrò ?... Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri , e non morire ?

## S C E N A II.

*IAGO, e detto.*

*Iag.* Perchè mesto così ... scuotiti. Ah mostra  
Che Otello alfin tu sei.

*Ote.* Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.

*Iag.* Del suo rigore  
Hai ragion di lagnarti ;  
Ma tu non dei , benchè nemico il fato  
Cader per nostro scorno invendicato.

*Ote.* Che mai far deggio ?

*Iag.* Altro dirti non sò : dal labbro mio  
Altro chieder non dei.

*Ote.* Chieder non deggio ! Oh Dio ! quanto s'accesce  
Il mio timor dal tuo silenzio ?... Ah forse  
L'infida !...

*Iag.* E perchè cerchi  
Nuova cagion d'affanni ?

*Ote.* 'Tu m' uccidi così: Meno infelice  
Sarei, se il vero conoscessi.

*Iag.* Ebbene ;  
Il vuoi ? Ti appagherò ... che dico ... io gelo !

*Ote.* Parla una volta.

*Iag.* Oh quale arcano io svelo.  
Ma l'amistà lo chiede.

Io cedo all'amistà. Deh sappi ...

*Ote.* Ah taci ?

Ahimè ! tutto compresi.

*Iago* E che farai ?

*Ote.* Vendicarmi e morir.

*Iago* Morir non dei ,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

*Ote.* Ma non tremenda e fiera.

Qual' io la bramo , quale amor la chiede ;  
E sicuro son io del suo delitto ? ( *con incertezza* )

Ah se tal fosse .. quale a me ... Tu Iago  
'Tu mi comprendi , ed il tradirmi or fora.

Delitto ancora in te.

*Iago* Che mai tu pensi  
Confuso io son ... ti par li  
Questo foglio per me.

*Ote.* Che miro ! Oh Dio !

Si di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste ;

Non m'inganno, al mio rivale  
L'infedel vergato ha il foglio ,  
Più non reggo al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar.

*Iago* ( Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno ,

Tutto già gl' inonda il seno ;  
E mi guida a trionfar. )

Ote. ( legge. ) *Caro bene...* e ardisci ingrata

Iago ( Nel suo ciglio il cor gli veggo. )

Ote. *Ti son fida...* Ahimè ! che leggo !  
( Quali smanie io sento al cor. )

Iago ( Quanta gioia io sento al cor. )

Ote. *Di mia chioma un pegno ...* Oh cielo !

Iago ( Cresce in lui l' atroce sdegno. )

Ote. Dov' è mai l' offerto pegno ?

Iago Ecco :: il cedo con orror !

Ote. Nò , più crudele un' anima ::.

Iago ( Nò , più contenta un' anima ::.

a 2 No , che giammai si vide !

Ote. Il cor mi si divide  
Per tanta crudeltà.

Iago Propizio il Ciel m' arride ;  
L' indegna ah ! sì cadrà. )

Ote. Che far degg' io ?

Iago Ti calma.

Ote. La spero in van.

Iago Che dici ?

Ote. Spinto da furie ultrici  
Punirla alfin saprò.

Iago Ed oserai ?

Ote. Lo giuro.

Iago E amore ...

Ote. Io più nol curo.

Iago T' affida , i tuoi nemici  
Or dunque abatterò.

Ote. L' ira d' avverso fato  
Io più non temerò :  
Morrò , ma vendicato  
Sì... dopo lei morrò.

Iago ( L' ira d' avverso fato  
Temer più non dovrò :  
Io son già vendicato ,  
Di lei trionferò. )

( parte )

Ote. E a tanto giunger puote  
Un ingannevol cor !... Ma chi s' avvanza ?

## SCENA III.

RODRIGO e detto.

Ote. Rodrigo... e ch  mai brami ?

'Rod. A te ne vengo  
Tuo nemico ; se il vuoi ;  
Ma al mio voler se cedi ;  
Tuo amico ; e difensor.

Ote. Uso non sono  
A mentir , a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico ; o difensor.

'Rod. Oh che baldanza !  
Non mi conosci ancor ?

Ote. S  , ti conosco ,  
Perci  non ti pavento ,  
Sol disprezzo , il ripeto , io per te sento.

'Rod. Ah vieni , nel tuo sangue  
Vendicher  le offese .  
Se un vano amor ti accese  
Distruggerlo sapr .

Ote. Or or vedrai qual chiude  
Giusto furor nel seno .  
S  , vendicarmi appieno  
Di lei , di te dovr .

a 2 Qual gioja ! all' armi ! all' armi ;  
Il traditor gi  parmi  
Veder trafitto al suol.

## SCENA IV.

DESDEMONA giunge , e detti.

Des. Ahim  ! fermate , udite .. ( *arrestandoli* )  
Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.

Ote. Deh sieguimi.

'Rod. Ti sieguo.

Ote. Son pago alfin.

Des. T' arresta.

Ote. Vanne.

Des. Che pena   questa !

Che fiera crudeltà !  
 Perchè da te mi scacci?...  
 Qual barbaro furore  
 Così ti accende il core.  
 Che vaneggiar ti fa ?

*Ote.* Ah perfida ! ed ardisci...

*Rod.* T' affretta.

*Des.* Che mai sento !

*a 3* Più barbaro tormento  
 Di questo non si dà.

*Des.* Ah per pietà !

*Ote.* Mi lascia.

*Des.* Ma che ti feci io mai ?

*Ote.* Or or tu lo vedrai ...

( Finge l' indegna ancor ! )

( fra se )

*a 3* Tra tante smanie , e tante  
 Quest' alma mia delira ,  
 Vinto è l' amor dall' ira ,  
 Spira vendetta il cor:

( partono )

*Des.* Quest' alma che delira  
 Su i labbri miei già spira :  
 Sento mancarmi il cor.

## SCENA V.

*Emilia, e detta.*

*Emi.* Desdemona ! che veggo ! al suol giacente  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Misera che farò ! chi mi soccorre !  
 Quale ajuto recarle ?  
 O tu dell' alma mia parte più cara  
 Ascoltami, deh riedi a questo seno ...  
 La tua amica ti chiama... Ah ! non risponde !  
 Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola ?  
 Quel barbaro dov' è?... vorrei ... che miro ?  
 Apre languidi lumi... Oh Ciel respiro !

*Des.* Chi sei?...

*Emi.* Non mi conosci ?

*Des.* Emilia !

*Emi.* Ah quella

Quell' appunto son' io .

Con più fatal periglio siegui i miei passi.

*Des.* Ma potrò

Rivederlo?... Ah se nol sai

Vanne, cerca, procura ..

*Emi.* E che mai chiedi? Non so:

*Des.* Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa !

Che smania? ahimè! che affanno!

Chi mi soccorre? Oh Dio!

Per sempre ahi l'idol mio

Perder così dovrò!

Barbaro Ciel tiranno!

Da me se lo dividi,

Salvalo almen, me uccidi:

Contenta io morirò.

### SCENA VI.

*Coro di popolo, indi Coro di Confidenti, poi ELMIRO:*

*Des.* Qual nuova a me recate?

Men fiero, se parlate,

Si rende il mio dolor:

*Coro di popolo*

'Trema il mio core e tace:

*Des.* De'detti ah! più loquace

E' quel silenzio ancor!

*si avvanza il Coro di Confidenti*

*Des.* Ah ditemi almen voi...

*Coro* Che mai saper tu vuoi?

*Des.* Se vive il mio tesor,

*Coro* Vive, serena il ciglio ...

*Des.* Salva del suo periglio?...

Altro non chiede il cor,

*Elm.* Qui!... indegna!

*Des.* Il Genitore!

*Elm.* Del mio tradito onore

Come non hai rossor?

*Coro* Oh Ciel! qual nuovo orror!

*Des.* L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m'abbandona

Da chi sperar pietà ?

*Elm.* Nò, che pietà non meriti,  
Vedrai fra poco, ingrata ;  
Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha:

*Des.* Palpita il cor nel petto,  
A quel severo aspetto,  
Più reggere non sà.

*Elm.* Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

*Des.* Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà ?

*Conf.* Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una stanza da letto.

EMILIA, DESDEMONA *in semplicissime vesti, abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

*Des.* Ah!

*Emi.* Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò?... Chi mi consiglia? Oh cielo!

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

*Des. (da se)* Ah nò, di rivederlo io più non spero!

*Emi.* *facendosi coraggio ed avvanza. a lei.*

Rincorati; m'ascolta... in me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla ...

*Des.* Che mai dirti poss' io?...?

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura

Da saggia che tu sei;

Di dar tregua per poco alle tue pene?

*Des.* Che dici?... che mai pensi?... In odio al cielo

Al mio padre, a me stessa... In duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss' io tregua, e riposo?

*( sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aure un dolce canto )*

*Gon.* » Nessun maggior dolore

» Che ricordarsi del tempo felice

» Nella miseria.

*( Dante )*

*( Desdemona a quel canto si scuote )*

*Des.* Oh come fino al cuore

Giungon quei dolci accenti!

*( alzasi, e con trasporto s' avvicina alla finestra )*

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

*Emi.* E' il gondoliere, che cantando inganna  
Il cammin sulla placata laguna  
Pensando a' figli, mentre il Ciel s'imbruna.

*Des.* Oh lui felice! Almen ritorna al seno  
Dopo i travagli di colei ch'egli ama.  
Io più tornarvi, nò, non potrò.

*Emi.* Che miro...  
S'accesce il suo dolor...

*Des.* Isaura!... Isaura!

*Emi.* Essa l'amica appella;  
Che all'Affrica involata a se vicino  
Qui crebbe, e qui morì...

*Des.* Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

*Emi.* Oh quanto è ver che tutti a un core oppresso  
Si riuniscono gli affanni!

*Des.* O tu del mio dolor dolce strumento!  
Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,  
Io te riprendo ancora,  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice  
Immersa nel dolore,  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore:  
L'aura tra i rami flebile  
Nè ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi,  
A' caldi suoi sospiri,  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri,  
L'aura fra i rami flebi  
Ne ripeteva il suon.

Salce d'amor delizià,  
Ombra pietosa appresta  
(Di mie sciagure immemore)  
All'urna mia funesta

Nè più ripeta l' aura  
De' miei lamenti il suon.

Che dissi !... Ah m' ingannai !... Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M' ascolta . . Oh Dio.

*( un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra. )*

Qual mai strepito è questo !

Qual presagio funesto !

*Emi.* Non paventar. Rimira :

Impetuoso vento è quel che spira.

*Des.* Io credeva che alcuno ... Oh come il ciel

S' unisce a' miei lamenti !...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri e pianto ,

Mori l' afflitta vergine

Ah! di quel salce accanto!

Mori... Che duol ! l' ingrato

Potè ... Ma il pianto ! Oh Dio !

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da' labbri dell' amica il bacio estremo.

*Emi.* Ah che dici ?... Ubbidisco... oh come io tremo !

*( Desdemona nel massimo dolore dirige al Cielo  
la seguente Preghiera.*

Deh calma , oh Ciel , nel sonno

Per poco le mie pene ,

Fa che l' amato bene

Mi venga a consolar.

Se poi son vani i preghi ,

Di mia brev' urna in seno ,

Venga di pianto almeno

Il cenere a bagnar.

*( ella cala la tendina , e si getta sul letto )*

## SCENA ULTIMA.

OTELLO s' introduce nella stanza di **DESDEMONA**  
per una segreta porta.

Eccomi giunto inosservato e solo

Nella stanza fatal !... Iago involommi

Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe.

*( rimane per un momento attonito , indi attento  
guarda in giro. )*

Il silenzio m'addita,  
Ch' ella di mia partenza omai sicura,  
Sogna il rivale, e più di me non cura.

*( riguardando verso la cortina del letto. )*

Quanto t'inganni, ora egli al suol trafitto ...  
Che dissi! ... Ah omai si compia il mio delitto!

*( piano piano si avvicina al letto, ed apre la ten-  
dina nel massimo tumulto del cuore. )*

Che miro! ahimè! ... quegli occhi abbenchè chiusi  
Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi sui,  
Mi colpisce; m'arresta.

*( confuso s' allontana dal letto. )*

Ma se più mio non è ... perchè serbarlo?  
Struggasi ... E che mai potete

*( avvicinandosi di nuovo a lei. )*

Riprodurne l'egual!

*( indi s' allontana da lei pieno di perplessità. )*

E' sua la colpa,  
Se il mio temuto aspetto  
L' allontana da me? Perchè un sembiante  
Barbaro Ciel non darmi, in cui scolpito  
Si vedesse il mio cor?... forse... che allora...  
Che dico!... E il tradimento  
Non merta il mio rigor? Mora l' indegna! ...

*( avvicinandosi di nuovo al letto )*

Ahi trema il braccio ancor: crudele indugio!

*( rimirando la face )*

Eccone la cagion ... Tolgasi ... Oh notte!

*( spenge la face , gettandola a terra. )*

Che mi deve sul ciglio, eternamente  
Colle tenebre sue coprìr l'orrore  
Di questo infausto giorno!

*Des. in sogno* Amato ben.

*Ote.* Che sento! ... Ahimè! Qual nome!

Sogna ; o è pur desta ?

( *un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme.* )

'Ah che tra' lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita ;

E a compir la vendetta , ah sì m' invita :

( *un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra' frequenti lampi riconosce Otello.* )

Ote. Iniqua !

Des. Ahimè ... che vedo !...

( *confuso s' allontana dal letto.* )

Come mai qui giungesti ?...

Come tu puoi ? ma no... contenta io t' offro

Inerme il petto mio ,

Se più quell' alma tua pietà non sente.

Ote. La tradisti , crudel !

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor , spergiura !

Più frenarmi non sò. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara !

Des. Ah padre ! ah che mai feci !

E' sol colpa la mia d' averti amato ;

Uccidimi , se vuoi , perfido ! ingrato !

Non arrestar il colpo...

Vibralo a questo core ;

Sfoga il tuo reo furore ,

Intrepida morirò.

Ote. Ma sappi pria che mori ,

Per tuo maggior tormento ,

Che già il tuo bene è spento ;

Che Iago il trucidò.

Des. Iago ! che ascolto !... Oh Dio !

Barbaro ! che facesti ?

Fidarti a lui potesti ?

A un vile traditor ?

Ote. Vile ... ah sì ben comprendo

Perchè così ti adiri ,

Ma inutili i sospiri

Or partono dal cor. ( *i lampi continuano* )

- Des. Ah crudel !
- Ote. Oh rabbia ! io fremo !
- Des. Oh qual giorno !
- Ote. Il giorno estremo ...
- Des. Che mai dici ?
- Ote. A te sarà.
- „ ( Ah quel volto , a mio dispetto  
 „ Di furor disarmo il petto ,  
 „ In me desta ancor pietà . )
- Des. „ ( Per lui sento ancor in petto ,  
 „ Benchè ingiusto , un dolce affetto ,  
 „ Per lui sento ancor pietà . )  
 ( comincia il temporale )
- Ote. „ Notte per me funesta !  
 „ Fiera crudel tempesta !  
 „ Accresci co' tuoi fulmini ;  
 „ Col tuo fragore orribile  
 „ I palpiti , e l' orror.
- Des. „ Notte per me funesta !  
 „ Fiera crudel tempesta !  
 „ Tu accresci in me co' fulmini ,  
 „ Col tuo fragore orribile  
 „ I palpiti , e l' orror.  
 ( il temporale cresce , e i tuoni si succedono con  
 gran fragore )
- Des. Oh ciel! se me punisci ;  
 E' giusto il tuo rigor.  
*i tuoni cessano, ma i lampi continuano )*
- Ote. Tu d' insultarmi ardisci ,  
 Ed io m' arresto ancor ?
- Des. Uccidimi ... ti affretta ,  
 Saziati alfin , crudel !
- Ote. Si compia la vendetta.  
 ( la prende, la spinge sul letto , e nell' impu-  
 gnare il ferro ; Desdemona sviene. Egli  
 vibra il colpo . )
- Des. Ahimè...
- Ote. Mori , infedel ! ( si uccide )



PRESSO G. CALIETTI  
IN VIA PORTA ROSSA.

